

A proposito di un'intervista e di un editoriale del «Popolo»

Anche Zaccagnini si getta sulle divisioni ideologiche?

Anche Zaccagnini si prepara a giocare nuovamente — nel prossimo congresso democristiano — la vecchia carta delle contrapposizioni ideologiche nei confronti del PCI? A leggere l'ultima sua intervista, rilasciata al mensile Europa, sembrerebbe proprio di sì: come se il segretario della Democrazia cristiana, insomma, volesse dare personalmente una smentita a quanti hanno voluto leggere nell'ultimo editoriale del Popolo una definitiva caduta delle pregiudiziali contro la partecipazione dei comunisti al governo.

«E' chiaro che, se le parole hanno un senso, con affermazioni come quelle del segretario democristiano si cerca di legittimare nella sostanza (anche se poi si dice che il PCI «si trova in uno stadio di evoluzione positiva») una contrapposizione basata non sul fatto politico, ma sulla differenza delle radici ideologiche e storiche. Il concetto secondo cui la collaborazione o il compromesso politico avvengono tra forze diverse, e diverse appunto in quanto a concezioni ideologiche e a basi sociali, appare del tutto neozarista. Il pluralismo, così, va a farsi benedire. Diventa solo una parola. E viene a riproporsi nei fatti, in modo neozarista, quella situazione in cui, per decenni, nell'Italia unita i cattolici non parteciparono al potere proprio perché cattolici. C'è un unico metro di giudizio per valutare le forze politiche, e la legittimità della loro richiesta di partecipazione alla direzione politica sulla base dei consensi ricevuti: quella della fedeltà al sistema democratico costituzionale. Tutto il resto sa di preconcetto ideologico, di discriminazione a priori. Zaccagnini sostiene che il dilemma della partecipazione al governo — e che

«dipende sempre», dice, «in modo più o meno accentratore, da stati di necessità» — sarebbe una «sovrapposizione», in altre parole una fuga in avanti, rispetto al problema di una evoluzione democratica che — sostiene — dovrebbe portare tutti «a riconoscersi integralmente in un sistema e in un metodo di gestione costituzionali, istituzionali e sociali». Ma di che cosa parla il segretario democristiano? Ha presenti gli ultimi dieci anni di vita del nostro paese, dalla crisi del centro-sinistra, alla strategia della tensione, all'assalto terrorista? Ebbene, nessuno può negare che se in questo arco di tempo non vi fosse stata da parte del movimento operaio e del PCI una ferma difesa della nostra democrazia, anche contro cedimenti e debolezze altrui, questi avrebbero avuto. Se il congresso di noi avrà riflettuto su questa esperienza, ben difficilmente potrà arrivare a conclusioni adeguate. Vincerebbero, allora, i sostenitori della politica della spaccatura e del «muro contro muro», non certo coloro che credono nel confronto e che vogliono la realizzazione di un'effettiva «solidarietà democratica». c. f.

Aveva 73 anni

La scomparsa del compagno Paolo Fortunati



BOLOGNA — E' morto a Bologna il compagno Paolo Fortunati, aveva 73 anni. I funerali si sono svolti ieri, in forma privata. Il compagno Luigi Lonzo ed Enrico Berlinguer hanno inviato alla Federazione comunista di Bologna questo telegramma: «Esprimiamo ai familiari dell'indimenticabile compagno Paolo Fortunati e alle organizzazioni di Bologna e dell'Emilia Romagna, il cordoglio del partito tutto e lo stesso personale per la sua scomparsa. Il controllo, il lavoro, generoso e intelligente che Fortunati ha dato alla lotta antifascista, alla Resistenza, alla costruzione della nuova Italia repubblicana e delle sue istituzioni nazionali e locali, alla vita del nostro partito, politica ed umana, il suo impegno civile e tutto la sua attività di uomo di cultura. Un abbraccio fraterno». Messaggi di condoglianza sono stati trasmessi alla famiglia dal gruppo comunista del Senato e dal presidente Fanfani.

Dalle prime elezioni amministrative post-fasciste del 24 marzo 1946 divenne consigliere comunale di Bologna e poi assessore (fino al 1956) e, specie nel campo tributario introdusse novità di metodo e di partecipazione che valsero, ampiamente riconosciute, all'amministrazione socialcomunista della città. Fu per lunghi anni un prestigioso parlamentare comunista al Senato della repubblica nel quale seguì per cinque mandati a seguito delle elezioni del 1948, del '53, del '58, del '63 e del '68. Continuò con intensità l'attività di insegnamento e di ricerca acquisendo sul piano nazionale ed internazionale molti titoli di merito. Costantemente impegnato a dibattere su ogni questione politica, ha ricambiato partecipi, dal 1945 ad oggi al Comitato federale — e lungamente al comitato direttivo — dell'organizzazione comunista bolognese.

Luigi Arbizzani

Domani attivo universitari della FGCI

ROMA — Domani alle ore 9 presso la direzione nazionale della FGCI in via della Vittoria si terrà l'attivo nazionale degli studenti universitari comunisti. In questa relazione su «Il contributo degli studenti universitari comunisti alla conferenza di organizzazione della FGCI» sarà tenuta da Goffredo Bettini.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata mercoledì 30 alle ore 16,30. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE a partire dalla seduta di mercoledì 30 pomeriggio e a quelle successive.

Con un patrimonio audiovisivo già consistente

E' nato l'archivio di «immagini e suoni» del movimento operaio

Non un deposito di documenti ma uno strumento di conoscenza da arricchire con il contributo di tutti - L'iniziativa presentata da Zavattini, Spriano, Cesareo

ROMA — 400 mila metri di pellicola a 16 mm., più 350 mila a 8 mm. è già una base formidabile per l'archivio storico audiovisivo del movimento operaio, nato ufficialmente ieri in una sala della Federazione stampa stracolma di gente (uomini politici, tra i quali Ingrao, Pajetta, Luca Pavolini, Giuseppe Fiori; sindacalisti, storici, giornalisti; uomini di cinema come Mascelli, Scola, Gregoret; tanti giovani). E' materiale cinematografico e sonoro in gran parte recuperato e prodotto dalla Unitefilm, e nel corso dell'intero non è stato proiettato un affascinante «caminone» di eventi nazionali e internazionali. In più, conta fin da ora su una massa di fotografie, alcune delle quali risalgono ai muri: nella «donazione» del Presidente della Repubblica figura anche Sandro Pertini esule in Francia. L'immagine si accosta a quelle lontane degli edili nella Roma postunitaria, degli operai-bambini, del contadino arrestato, di tanti fatti della nostra storia. L'archivio, insomma, non parte soltanto da un'idea, ma anche da un patrimonio consistente, eguare a delle sue ambizioni: quella di non accontentarsi affatto e anzi di usare ciò che ha, per stimolare

la vendita di materiale (per autofinanziarsi, ma non solo); diffusione, attraverso un piano di iniziative rivolte a enti locali, università, sindacati, partiti, scuole, strutture associative di base, forze giovanili. Da chiunque può prendere esempio, ma non da certe cinetechie che fanno circolare i loro «gioielli» tra pochi iniziati, e tantomeno — ha polemizzato Giovanni Cesareo — dalla Rai-Tv che ha distrutto documenti degli anni '68-'69. Cesareo ha insistito proprio sulla contraddizione oggi esistente tra l'enorme sviluppo delle tecnologie, che offrono la possibilità di ampliare la conservazione e la socializzazione di dati e testimonianze, e il rischio di un «sequestro» (circolazione tra pochi) o della distruzione. Tutti d'accordo che questo materiale rappresenta un «bene culturale» non solo per il movimento operaio ma per l'intera collettività. Ma Paolo Spriano ha sollevato alcune questioni che egli si pone il «ricercatore di professione» tanto più di fronte a questo nuovo strumento di ricerca storica specifica del movimento operaio. Da un lato, il problema teorico aperto dalla crisi del sapere storico, della concezione della storia come guida, come legittimazione (e

perfino giustificazione) delle azioni e delle scelte politiche attuali. Dall'altro, la necessità di una ricerca sempre più orientata a scavare anche nel costume, nella cultura, in ogni zona della società civile e in ogni piega del suo «tempo», con interpretazioni diverse, con apperti interdisciplinari, da porre criticamente a confronto. E ha poi ribadito che il carattere specifico del movimento operaio italiano è stato quello di aver conservato nei decenni la sua autonomia di classe e contemporaneamente di essersi sempre più intrecciato alla storia nazionale. Cesare Zavattini ha parlato di carattere «promozionale» dell'archivio, di materiale «impaziente» di entrare nella dialettica delle lotte democratiche di oggi, di immagini che devono circolare come idee. Ed ha lanciato un appello ai giovani, dicendo «noi non abbiamo niente da insegnare loro, e loro niente a noi: abbiamo molto da imparare insieme». I giovani — ha detto ancora Zavattini — possono dare sempre più alla cronaca e storia, rovesciarle come un guanto; decollare dalla paura di conoscere e di conoscersi. l. m.

Ancora tanti milioni per l'Unità

Un regalo al loro bambino che nascerà tra alcuni giorni. Riceviamo da Brescia: «Centomila lire per un giornale più moderno. E il miglior regalo che un padre può fare a nostro figlio che nascerà fra alcuni giorni. Uliana Frassinetti e Luigi Marini». Un milione da un compagno di Cosenza. Un vecchio compagno abitano di Cosenza che si firma M.A. ha scritto una lettera alla Federazione dei PCI e all'Unità. Ricorda di avere sempre serenamente lavorato nella sua vita che ha ormai superato i settant'anni. «All'età di 17 anni a Rende, mio paese natale — scrive — ero rivenditore di giornali e cominciai allora a diffondere i primi numeri dell'Unità». Poi la clandestinità, la caduta del fascismo, la Costituzione, la sconfitta della legge truffa ed i grandi successi del partito. «I tutti eventi che hanno significato per me momenti di grande felicità e di intensa soddisfazione leggendo sul nostro giornale». Il compagno scrive ancora: «Motivo di grande gioia e soddisfazione sono oggi per me i grandi segni di ripresa e l'attenzione che si registra intorno al nostro partito a Cosenza ed alla campagna per rinnovare gli impianti dell'Unità». Volendo pertanto dare anche il mio sostegno al partito e all'Unità in modo da contribuire alla crescita dell'uno e dell'altra vi verso la somma di 1 milione di lire che la Federazione di Cosenza vorrà utilizzare in parte per il potenziamento della propria attività e in parte per la sottoscrizione per il rinnovo degli impianti dell'Unità. Cari compagni, occorre che il partito «l'Unità» sia sempre più forte per suscitare e guidare le lotte che ancora ci attendono sulla via del socialismo». La Federazione di Cosenza ha deciso di versare l'intera somma di 1.000.000 all'Unità.

«Il CdF, mentre invita i lavoratori della GATE a seguire nella sottoscrizione le indicazioni dell'organico politico, cioè precipuamente preposto, sottoscrive, come organismo sindacale unitario, dal suo esiguo fondo, la somma, simbolica, di 200 mila lire». Un giornale più semplice per una lotta più difficile. La sezione di Verderio (Como) invia 150 mila lire e un messaggio: «Tante lotte e tante battaglie per la democrazia, la libertà e l'avanzata verso una società più giusta hanno visto sempre il nostro giornale in prima fila. Oggi la battaglia è ancora più difficile e impegnativa, quindi più organizzato deve essere il nostro lavoro quotidiano di informazione. Un giornale quindi che sappia dare sempre ai suoi militanti la linea decisa democraticamente, ma un giornale anche semplice nella forma, per essere ancora più di massa». LOMBARDIA. Da Varese — Sezione «Antonio Gramsci» di Sesto Calende, L. 1.000.000; Sezione PCI di Merello del Sassi L. 250.000. Da Mantova — Sezione PCI di Gonzaga L. 1.000.000; Ovidio Sottili, di Suzzara, pensionato, iscritto dal 1921, perseguitato politico e detenuto nelle carceri fasciste, L. 100.000. Da Cremona — Bruno Milanesi L. 200.000; Lavino Ponzano L. 50.000; i compagni dell'apparato tecnico della Federazione del PCI, L. 250.000. Da Bergamo — La sezione di fabbrica della Philco L. 300.000; Sezione del PCI di Pignolo, L. 500.000; Piero Graff, L. 15.000; Tagliabue, pensionato, L. 5.000. Da Como — Sezione PCI di Verderio, L. 150.000. Sezione di Lurate Caccivio, L. 200.000; Sezione di Camarate d'Italia, L. 50.000; Armando Sozzani, L. 200.000; apparato della Federazione PCI, L. 200.000; gruppo consiliare comunista della Provincia, L. 400.000; gruppo consiliare comunista del Comune, L. 200.000; Sezione di

Adesioni dalla Campania. Il compagno Mario Palermo, vecchio militante comunista e presidente della Consilia antifascista di Napoli, ci ha inviato 100 mila lire. Altre 100 mila lire sono state sottoscritte dal compagno senatore Pietro Valenza. Cinquantamila lire sono state inviate all'Unità dai componenti la squadra di pallavolo «Virtus Aversa», a sostegno del giornale e della proposta di legge per lo sport presentata dal PCI. 50 mila lire sono state sottoscritte dalla compagna Maria Teresa Iacuzzi, che sono anni diffonde il nostro giornale ad Aversa. Altre 50 mila lire ci sono state inviate dal compagno Vittorio Zambrardo. In ricordo di Fausto Fiore. La signora Fiore Stella Fiore Simonelli, vedova del nostro indimenticabile e compianto Fausto Fiore, ha sottoscritto mezzo milione.

LETTERE all'UNITA'

Al governo? D'accordo, ma col trenta per cento di oneri e di onori

Cara Unità, da un po' di tempo a questa parte numerosi esponenti della DC sono tornati a riscoprire (bontà loro!) la necessità di una politica di solidarietà nazionale per fare uscire il Paese dalla crisi in cui proprio essi l'hanno cacciato. Bene, che la storia torni ad essere per costoro «maestra di vita»? Non saremo certo noi a tirarci indietro, ma perché il PCI si assuma la sua parte di responsabilità governativa dovranno essere chiari alcuni punti fondamentali: 1) un programma preciso che sappia indicare a tutto il popolo italiano qual è la strada da seguire e i sacrifici, giusti e proporzionati, da fare per salvare e rinnovare l'Italia. 2) un solenne e chiaro impegno da parte di tutti (proudoniani compresi) a non ripetere i goffetti del dopo '76; 3) il PCI dovrà avere, sempre che gli altri non aggrino la necessità di una politica di solidarietà nazionale soltanto per fare ancora una volta i furbi, ciò che gli compete per mandato popolare: il 30 per cento degli oneri e degli onori, e non solo a Roma, ma anche in periferia. Dunque, patti chiari e amicizia lunga: quello che è di Dio va riconosciuto e dato a Dio; ma quello che è di Cesare va riconosciuto e dato a Cesare. Chiedo forse troppo? Ho troppo orgoglio di partito? Non credo. L'opposizione, nel periodo dell'astensione e in quello della partecipazione alla maggioranza, noi la nostra parte l'abbiamo sempre fatta, e fino in fondo. ENIO NAVONNE (Terzi)

MAURIZIO COLETTI (Roma)

E perché un diplomato non deve fare l'operaio?

Cara Unità, molto spesso, parlando con degli imbecilli, mi sento dire che chi ha studiato deve guadagnare di più e che è giusto che i diplomati e i laureati rifiutino il posto di lavoro che non ritengono adeguato al livello di istruzione ricevuta. Questo mi sembra un modo di pensare antisociale. Non c'è nessun articolo della Costituzione in cui si afferma che la scuola deve garantire dei privilegi o un maggiore guadagno. Il compito della scuola deve essere quello di elevare il grado di istruzione della società. Per quanto riguarda il rifiuto di lavoro non adeguato, penso che sia più utile alla società avere degli operai diplomati o laureati piuttosto che analfabeti. E poi, fare l'operaio non è un lavoro come tutti gli altri? Quella dell'operaio non è una qualifica di riguardo come tutte le altre? Non è detto che chi ha una laurea deve per forza fare il dirigente. ANTONIO STRANGIO (operaio dell'Iberna di Buccinasco (Milano))

Arriva il «filmone» e i prezzi salgono: adesso così siamo a quota 4 mila

Cara Unità, siamo alle solite. Come la neve ogni inverno, si ripete quest'anno il rito del cinema di prima visione che aumentano i prezzi. Pretesto? Il solito, cioè il filmone. Entità dell'ammontare 300 lire. Che, aggiunte alle 3.500 di prima, fanno 4.000 lire. Il filmone, secondo questa consumata tecnica, viene utilizzato come testa d'ariete per sfondare il tetto dei prezzi: in questo caso si tratta del Don Giovanni di Losey. Ieri è stata la volta di altri film di particolare, indiscutibile pregio. Una volta sfondato il tetto, poi, l'eccezione diventa norma, e ai filmone seguono i filmini, le più diverse parate. E il gioco è fatto. Ma è possibile continuare così? ANDREA TIMOSSO (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti, sia delle asserzioni critiche. Oggi ringraziamo: Luigi DE ZAIACOMO, (Rorato); Filomeno STABINO, (Galluccio); Tosca ZANOTTI, (Biella); Chiazza; Opele MARAZZINI, (Aversa); Aldo MARIOTTI, (Sanremo); Carlberto CACCIALUPI, (Verona); Giovanni ZERBINO, (Boissano); Alberto CALEGARI, (Casteggio); F. SCAVANI, (Ascoli Piceno); Ezio BOCCUCCIA, (Roma); Rosolino RAMO, (Roma); Maria FERRATI, (A. ALLA-RIA); Torino; Viniolo FLOCCIA, (Salisburgo); Lia DE SANCTIS, (Milano); Luigi SCIALCAGNA, Genova (e come tutti i lettori seguono attentamente il messaggio del Presidente al popolo italiano e certamente non è sfuggito a un attento ascoltatore il passo sul terrorismo. Non riesco a comprendere la frase dove si dice che non si è trovata un'arma italiana fra quelle usate dai terroristi, come se il terrorismo si identificasse dalla marca delle armi; spero sia stato un lapsus del compagno Presidente »).

Ferdinando LEONE, (Cagliari) - Per comprendere a fondo l'opera di Stalin sarebbe opportuno pubblicare almeno quegli scritti più importanti per capire a fondo i momenti più significativi, studiandoli dal vivo delle sue stesse opere, non solo da quelle di coloro che su di lui parlano »; Ezio ZANELLI, (Imola) (il compagno continua a mandarci con frequenza e puntualità le sue lettere, che purtroppo non possiamo pubblicare perché abbiamo lasciato anche ad altri lettori lo spazio per esprimere le proprie opinioni); Domenico FONTI, (Ostia Lido) (« Che cos'è questa immunità parlamentare? Ma ci siamo mai fermati sui danni che arreca, sui ritardi nello svolgimento della giustizia, sugli abusi che si commettono, sulle protezioni che ottengono, chi viola la legge? I parlamentari sono cittadini come tutti gli altri; debbono rispettare le leggi dello Stato dando esempio di ossequio, di riverenza verso le leggi dello Stato »).

Il fenomeno è complesso, non bastano slogan come «lotta alla droga»

Cara direttore, mi vorrei riferire alla lettera del compagno senatore Aurelio Ciacci sull'Unità del 10 gennaio («Una diga politica, culturale e morale contro tutte le droghe»). Soprattutto in questi ultimi tempi è chiara una cosa: il termine «droga» ha assunto connotazioni, valori e significati assai diversi e si riferisce a fenomeni complessi e, a volte, anche differenziati tra di loro. Sono, a mio avviso, assai diversi i parametri e le condizioni che sono alla base dell'uso sporadico delle droghe cosiddette leggere, da quelli che sottendono all'abuso delle droghe pesanti e leggere. Anche sui rapporti tra questi due fenomeni occorrerebbe fare maggiore attenzione. Inoltre a me sembra che si tenda spesso a sottovalutare il rapporto tra l'uso delle sostanze stupefacenti e la condizione giovanile nel suo complesso. Se il nostro sforzo non si indirizza anche nella direzione di una comprensione più articolata del fenomeno, potremmo correre il rischio di produrre unicamente parole d'ordine (come «lotta alla droga») che rischiano di rimanere tali di fronte a fatti drammatici che richiedono, invece, grandi capacità di analisi e di discussione, rifiuto di schematismi, impegno. Non possiamo, cioè farci intrappolare, come spesso accade, dalla necessità di una risposta o dall'urgenza di una posizione unitaria, precisa, onnicomprensiva. Non ce la permette, oltretutto il fenomeno che abbiamo di fronte, in parte nuovo, sicuramente, lo ripeto, assai complesso e variegato. Un'ultima osservazione a proposito della lettera del compagno Ciacci: non sono d'accordo con lui quando chiede agli esperti di fornire risposte tecniche, scientifiche, inoppugnabili, separate dal contesto sociale in cui il problema è collocato. La grande quantità di materiale scientifico già prodotto all'estero ed anche in Italia, mostra, nei-

PATRIZIO MONTICELLI (Milano)

FRILUNI VENEZIA GIULIA. Da Trieste — Sezione dei ferrovieri, L. 50.000; Renata e Quirino Zini, L. 50.000; Giordano Borri, L. 50.000; Roberto Corini, L. 50.000. Da Udine — Sezione PCI «Aielo», L. 40.000 (aveva già versato L. 60.000); Sezione «Scoccimarro», L. 100.000. VENETO. Da Venezia — Sezione PCI di Chirignago, L. 1.000.000; redazioni di «Dimensione Veneto Orientale», L. 100.000; cellula PCI dell'aeroporto «Marco Polo», L. 50.000; Giorgio Maroder, L. 50.000; il Comitato di Zona del PCI della Riviera del Brenta ha sottoscritto L. 1.000.000. Manlio Kobau, L. 50.000; Rina Zandoli, L. 43.000; Mangolini, L. 50.000; Corrà Eder Ergo, L. 100.000. ALTO ADIGE. Da Bolzano — Aldo Bianchini, agente distribuzione stampa, L. 100.000. PIEMONTE. Da Torino — Cellula PCI della Lega delle Cooperative, L. 930.000; Ines e Virgilio Cadedera, L. 50.000; un compagno, L. 30.000; Marisa Tourn, L. 50.000; Maria Vernetto Piazza, L. 50.000; Nuccia e Franco, L. 50.000. Da Alessandria — Mario Repetto, pensionato di Ovada, L. 50.000; Comitato di Zona del PCI di Acqui, L. 200.000; Comitato di Zona del PCI di Tortona, L. 100.000; Giuseppe Morchio, di Novi Ligure, L. 100.000; Secondo Montecucco, L. 10.000; Cristoforo Rossi, L. 50.000; Sezione dei ferrovieri di Alessandria, L. 100.000. Da Verbania — Luigi Gallina, pensionato novantenne, iscritto al PCI dal 1921, L. 50.000. EMILIA ROMAGNA. Da Albinea — Le compagne e i compagni del corso per segretari di sezione hanno raccolto L. 135.000. Da Imola — Sezione del PCI SACAI, L. 500.000; Andrea Marabini, L. 50.000; Iole Mellotieri, L. 10.000. Da Ravenna — Sezione PCI di S. Agata sul Santeramo, L. 500.000; un gruppo di funzionari e impiegati del CNA, L. 150.000. Da Cesena — Renato Urbinate, indipendente, consigliere di quartiere, L. 300.000; Urbano Danesi, L. 50.000; Ariella Rossi, L. 50.000; famiglia Amaducci, L. 100.000; Walter Pizzinelli, L. 100.000; Oliviero Ricci, L. 50.000; Manlio Kobau, L. 50.000; Rina Zandoli, L. 43.000. Da Forlì — Un gruppo di operai della «Becchi Zanussi», «orgogliosi del nostro giornale», L. 100.000; compagni e dipendenti dell'UNIPOL, L. 300.000; Sezione «Pietro Reali», L. 200.000. Da Ferrara — Lucia Lambertini, L. 100.000; G. Pietro Dall'Arca, avvocato, L. 300.000; Valerio Miglioli e Luciana Andreoli, L. 100.000; Sezione «Bonaccorsi», L. 50.000; Sezione PCI di Filo d'Argenta, L. 1.000.000.